

### *Maschere diaboliche per un rito dell'Avvento* *La recita itinerante di San Nicolò a Braies*

Ogni anno, tra il 5 e il 6 dicembre, nelle valli del Tirolo si svolgeva una delle più suggestive tradizioni del teatro popolare alpino: la **recita itinerante di San Nicolò**, conosciuta come «*Stubenspiel*», poichè si svolgeva nella stube.

La rappresentazione, articolata in più scene, seguiva un percorso preciso: concluso un episodio in una casa, gli attori si spostavano nella successiva, dove la storia riprendeva. L'intero villaggio diventava un palcoscenico diffuso.

Affermatasi già nel XVII secolo in ambienti ecclesiastici, sostenuta soprattutto dai gesuiti, la recita aveva un chiaro **intento educativo**, indicare la "retta via" attraverso il confronto tra il Bene e il Male, rappresentata dalla scena della visita di San Nicolò. Col tempo la trama si arricchì di esempi moraleggianti destinati agli adulti come la predica di Lucifero, il dialogo con la Morte, mettendo in secondo piano la figura del santo. Alla fine del Settecento nelle scene cominciarono ad entrare elementi comici e grotteschi sminuendo anche l'originale intento morale.

La mantellina e le cinque maschere del XVIII-XIX secolo intagliate in legno e dipinte, raccolte attorno al 1900 dal collezionista Karl Wohlgemuth (cfr. Oggetto del mese, 2020 ottobre n. 106) provengono tutte dalla **recita di Braies** e si possono ricondurre a 4 diverse scene delle 8 originali.

Alla *prima scena* appartiene il **mantello del «Kehraus»**, una figura comica che con la sua scopa e il suo spirito arguto, apre la scena spazzando la stube e destando l'attenzione degli spettatori: è il segnale che lo spettacolo sta per cominciare, ma anche un gesto simbolico di purificazione e di ordine. Nella *seconda scena* irrompono nella stube spaventando il pubblico i **demoni**, Lucifero e Belzebù, dando luogo ad una drammatica contesa con l'Angelo Custode per l'anima umana. Dopo questa rappresentazione ricca di tensioni compare *San Nicolò, centro del dramma morale*, figura solenne e giudice del Bene. Accompagnato da un angelo, ammonisce e incoraggia, ricordando la necessità della virtù e della preghiera. Al suo fianco si presentano i due «*Klaubauf*» (Krampus), incaricati di rimproverare i colpevoli, mentre i due diaconi difendono i bambini in una sorta di contesa tra accusa e clemenza. La maschera della **morte** appartiene alla *scena del giovane* che segue una vita dissoluta credendo di avere tanto tempo ancora per darsi ai vizi quando all'improvviso compare la Morte, figura inevitabile e ineluttabile, che porta con sé il momento della resa dei conti. La recita di San Nicolò è stata rappresentata a Braies l'ultima volta otto anni fa, non più in forma itinerante ma su un palcoscenico. Quest'anno, la tradizione rivive nuovamente, riportando in vita uno dei riti teatrali più antichi e affascinanti delle Alpi.



Maschere di Krampus  
CM 6686 e 6696



Maschera della Morte  
CM 6697



Maschera di Lucifero  
(sopra) e diavolo (sotto)  
CM 6670 e CM 6684



Mantellina del Kehraus,  
sec. XIX, lino, loden,  
gusci di noci e lumache  
CM 9221

#### Bibliografia:

Hans Schuladen, *Die Nikolausspiele des Alpenraumes. Ein Beitrag zur Volksschauspielforschung*, in: Schlern-Schriften 271, Innsbruck 1984

Josef Sulzenbacher, *Das Pragser Nikolausspiel im Lichte der Alpenländischen Volksschauspiele. Lo spettacolo di San Nicolò a Braies (Pusteria). La sua esistenza nel contesto degli spettacoli rituali dei paesi alpini*. Tesi di laurea, Università di Padova - Facoltà di Magistero, anno accademico 1974-1975

*Krampus: maschere e cartoline*, a cura di S. Demetz e S. Spada Pintarelli, Città di Bolzano, Bolzano 2012 - *Catalogo della mostra tenutasi a Bolzano dal 24 novembre 2012 al 24 febbraio 2013*

**Testo:** Paola Hübler, **Foto:** Museo Civico di Bolzano

**Oggetto del mese**  
**Exponat des Monats**  
**Exhibit of the Month**

